

La pagina della donna

Tolgono ai nostri figli il panino della merenda

Di chi è la colpa se il pane rincara?

E così, da qualche giorno ormai, il pane e la pasta costano di più: dalle 7 alle 10 lire in più al chilo, a seconda delle città. Prima delle elezioni avevano giurato che il pane non sarebbe mai rincarato. Ma che cosa non si è guastato, prima delle elezioni? Ora che le elezioni sono passate, ecco la bella sorpresa: i cartellini inflati tra i mucchi di pane dei forni e nei sacchi pieni di pasta segnano prezzi più alti di prima.

Appena l'aumento è stato deciso, una quantità di signori voracissimi, dalle colonne di giornali autorevolissimi, si sono messi a fare calcoli ponderosi e complicati. Il risultato di quei calcoli sarebbe questo: sì, è vero, il pane e la pasta sono aumentati, ma in fondo è roba da niente. Il pane e la pasta, in confronto alla frutta, all'affettato, al formaggio (e non parliamo della carne!) costano pochissimo. Anche se rincarano un po' quasi non ce ne accorgiamo. Spareremo qualche centesimo di lire in più al mese? E che volete che siano, qualche centesimo di lire al mese?

Ma il governo, ancora una volta, non ha agito secondo gli interessi della grande maggioranza dei cittadini. Il governo si è ben guardato dal tagliare le unghie agli speculatori (la Federconsorzi in prima fila), il governo si è ben guardato dallo spostare qualche miliardo dalle spese del ministero della Guerra alle spese per il grano. Il governo ha dato ordine ai prefetti di aumentare il prezzo del pane, e così si è rifatto a spese delle famiglie lavoratrici.

C'è un'altra cosa che sembra, per dare un preciso contenuto e un preciso obiettivo alla protesta che continua a svilupparsi in tutta Italia contro questo nuovo, gravissimo colpo al tenore di vita del popolo.

LUCA PAVOLINI



Marina Ivanovna fa in modo che i pasti rispondano ai gusti di tutta la famiglia. I generi alimentari sono molto cari tanto nei negozi quanto al mercato. Spegna dunque a lei di scegliere il menu.

SCRIVE MARINA IVANOVNA MOGLIE DI UN OPERAIO Come vive in URSS una donna di casa

Il menù quotidiano - Le spese di affitto, gas, luce - Le vacanze estive - Non ci priviamo di niente: né nutrimento, né vestiti, né divertimenti

La signora Ruth Berman, australiana, residente a Melbourne, ha scritto una lettera alla redazione della rivista illustrata «Soviet Union», che si pubblica a Mosca in russo, inglese, francese, tedesco e spagnolo. «Voi ci parlate spesso - ha chiesto la signora Berman - delle più eminenti figure del vostro Paese, ma io vorrei conoscere la vita di una donna qualunque, di una donna di casa, come me. Potete accontentarmi?»

La redazione di «Soviet Union» l'ha subito accettata ed, incaricando il fotografo Evgeny di fare un'ampia intervista sulla vita di una donna di Leningrado, una donna scelta fra quelle che non hanno mai visto la propria immagine in un giornale, ha scritto un articolo che non solo non è stato pubblicato, ma è stato anche incameriato ed è andato a finire in un cassetto. L'articolo è stato anche incameriato ed è andato a finire in un cassetto.

Il partito costa 87 rubli al mese, compreso il riscaldamento. La elettricità e il gas costano 70 rubli. Spendiamo cinque o seicento rubli per l'acquisto di vari oggetti, quasi duecento rubli per il cinema, il teatro, i libri, i giornali. Per le spese quotidiane mi restano quaranta rubli al giorno. Abbiamo anche un'altra fonte di guadagno, i premi che mio marito riceve per le proposte di perfezionamento che fa alla direzione della fabbrica. L'anno scorso ha ricevuto quattro premi, da 1200, 750, 500 e 450 rubli, una media di 240 rubli al mese. Ma queste somme non entrano nel bilancio. Per noi sono inaspettate e più ci piacerebbe spenderle al di fuori del bilancio. Del resto quello che mio marito guadagna ci permette di vivere senza privarci di niente: ne nutriamo, ne vestiti, ne divertimenti.

Parlando di bilancio familiare, bisogna anche tener conto di ciò che noi riceviamo gratuitamente dallo Stato. Una volta io e Vassil' abbiamo fatto un calcolo e abbiamo scoperto che il suo salario non trova maggiorato del 40 per cento. Infatti, i nostri ragazzi studiano gratuitamente e tutta la famiglia...

Non sono davvero una donna esigente, oh no! Ma mi piace di tenermi bene. Sono stata molto contenta quando mio marito, per il mio ultimo compleanno, mi ha regalato una dolce argentea. Alle cinque pomeridiane Vassil' torna dal lavoro e ci mettiamo a tavola. Lui mi chiede sempre: «Beh, che ha detto di nuovo la radio? Si parla di me perché ho una vera passione per la radio. Ma che c'è di male? Mi tengo al corrente della situazione politica e di ciò che succede nel vasto mondo. Abbiamo un magnifico apparecchio, una delle migliori marche. Tra qualche giorno a mio marito spellerà una somma di danaro a titolo di anzianità. Così potremo acquistare un apparecchio televisivo.

Dopo pranzo, Vassil' si riposa leggendo, in legge e cucin. Quando vogliamo andare a teatro, prendo i biglietti per telefono. Tutte le settimane andiamo al cinema. La sera ci riuniamo di nuovo a tavola per cenare. E quest'ora che facciamo i nostri progetti per l'avvenire. Discutiamo dove andare a passare la villeggiatura. In genere io lascio Leningrado per tre mesi, con i ragazzi...

Il caldo peggiora la vita dei bambini privati delle colonie

Temperature tropicali in tutte le città - Si aggravano le responsabilità del governo clericale che dice "no., all'Unione Donne Italiane e all'I.N.C.A.

Il bollettino delle temperature è diventato un bollettino di cronaca. L'estate ha scatenato prima del previsto una offensiva violenta e tenace. Non ci aiuta certo nella difesa il sentir parlare di mazzette d'aria calda, di cieli e di anticicloni, come non ci conforta il fatto che altri - 41° a Trento, 39° a Firenze ecc. - stanno meno peggio dei tomani o dei beiruti.

Bene - dice qualcuno - questo è proprio il momento di filare verso le spiagge o verso i monti. Sale in macchina e se ne va.

Arrivava una donna di Lodi al congresso del popolo socialista nella scorsa primavera, e dubitavo molto che i suoi bambini, quelli che cercavano stracci dai poder venditori nei mucchi delle immondizie, siano stati accolti in una colonia marina o montana.

Fu felice certo chi rispose nei luoghi di campagna o di mare. Ma la rassegnata, abbandonata miseria e una nemica così potente da condurre anche a quello che non sopportiamo: lo sconosciuto bambino cagliaruto che non avevano mai veduto il mare da vicino, ma giocato sulla bellissima spiaggia distante appena mezz'ora di tram dal loro tugurio cittadino.

Del sole diavolo, più sole di colpe. Ma proprio il sole può trasformarsi per certi bimbi gracili in nemico terribile, come la polvere che si avventa dai giardini pubblici maridati, come la stanchezza delle sudate e il falso refrigerio del continuo abbeverarsi alle fontanelle.

Quando attraversa un giardino pubblico, mi domando perché, se proprio le colonie e i campeggi fuori di città sono diventati un bene irraggiungibile, non si sfruttino almeno la possibilità dei giardini, attrezzandoli convenientemente, organizzandovi nuclei di cura collettiva all'aperto, rispondenti a norme davvero igieniche e accessibili a tutti i bambini.

Provatevi ad immaginare quale beneficio - senza spesa o con spesa modesta - ne verrebbe alla salute dei piccoli, e quale conforto alle madri.

E poi nell'attesa che consideriamo insieme i particolari di queste indispensabili iniziative, cercate, per non guastarsi l'appetito, di non pensare alle passate burocrazie, o peggio ancora, ai vetri dei prefetti e al loro preteritorio, assoluto, già stato pronunciato dal governo, alla richiesta di fondi per le colonie dell'U.D.I. e dell'I.N.C.A. e con la loro acquisizione, ma conosciute, fondate e ai figlioli, senza superare il bilancio domestico.

Ancora una settimana - fa un altro - e poi è libera la camera che ha prenotato in Alto Adige.

Gente che affolla i negozi per le compere necessarie alla villeggiatura, si sdraia di notte nel terrazzo fiorito dell'attico o di un quartiere elegante della città, e in questo primo refrigerio pre-gusta quello migliore che l'attende nei luoghi lontani.

Poi, poi ci sono anche quelli, molti, che vivono e continueranno a vivere, un giorno dopo l'altro, nelle loro lane sanitarie, e non ne usciranno ne la settimana ventura né il mese venturo, se non per rifugiarsi al buio sullo sentino che dà nel vicolo e che trasuda calore.

La maggior parte dei nostri bambini passa le giornate in mezzo a una strada. Per questo l'U.D.I. e l'I.N.C.A. si battono per aumentare il numero delle Colonie.

Il caldo eccezionale di questi giorni ne denuncia anche più gravemente l'inefficienza e il danno.

Compagno redattore - scrive Marina Ivanovna - voi mi chiedete di dare alla signora Ruth Berman un panorama della mia vita veramente non capisco che cosa possa avere di interessante la mia vita. Non sono che una donna di casa, come tante altre. Forse sarebbe stato più interessante interessare un'assistente sociale, una illustratrice politica, una che io mi tenga del tutto in disparte, ma il dovere di una casalinga è innanzitutto quello di pensare alla sua famiglia.

«Mio marito lavora all'officina Kirov. Abbiamo due figli, il più grande, Valentin, ha 14 anni e frequenta la settima classe. La seconda, Valerina, non ha nemmeno 10 anni e studia del primo anno.

«La mia giornata comincia alle sette del mattino io e mio marito ci svegliamo sempre alla stessa ora. Mentre Vassil' si rade io preparo la colazione: fruttata al prosciutto, o formaggio, o arrosto freddo con patate al forno, pane, tè o caffè. Abbiamo vicino all'ufficio, come il mio marito non ha bisogno di affrettarsi troppo. Quando è sveglio, sveglio i ragazzi e faccio una colazione insieme. Verso le nove, nella stanza del appartamento, poiisco per fare la spesa. Ma la prendo calma, perché non mi piace spendere a casa. Preferisco perdere mezz'ora di più, ma acquistare ciò che piace a Vassil' e ai figlioli, senza superare il bilancio domestico.

«A proposito del bilancio, dirò che mio marito non è un emulatore di Stalin, ma conosce il valore del suo mestiere, lavora costantemente e guadagna bene. In media guadagna rubli al mese: 10...



Mamma, guarda se è giusto il mio compito! Chiede Lera ogni giorno, indicando così alla madre che questo è uno dei suoi doveri.

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 14

LA MODA

Disco rosso

Disco rosso: non si passa.

Il Direttissimo è permaloso, a stare fermo diventa nervoso: «Questa è una vera impertinenza, ho a bordo un Ministro e un'Eccellenza!»

Ma il Disco Rosso, occhio severo, tace e scruta lo spazio nero.

«Datemi il passo, questo è uno sbaglio: ho a bordo un Principe e un Ammiraglio».

Ma il Disco Rosso tace e scruta, occhio severo, la notte muta.

Così se un giorno sulla terra vorrà passare il Treno-Guerra, noi tutti insieme si griderà: «Disco Rosso! Alto là!».

C. LEFIMO

Le favole di Leonardo

Sapevate che Leonardo da Vinci ha scritto anche delle favole? Ve ne racconto due, con le mie parole.

Il ragno e l'uva

Il ragno trovò un'eccezionale posizione per tendere le sue reti: un grappolo d'uva, che per la sua dolcezza era venuto dalle api e da diverse qualità di mosche.

Così quel grappolo fu per i miseri golosoni una trappola mortale.

Ma venne l'autunno, vennero i vendemmiatori: il grappolo fu colto e spremuto per farne il vino. E il ragno, che non aveva fatto in tempo a scappare, fu pigliato anche lui.

L'asino dormiglione

Un asino andava a mercato, con un pesante carico sul basto. E cammina, e cammina, la strada era lunga. L'asino si stancò.

«E se facessi un pisolino?» - si disse.

E senza pensarci due volte si sdraiò il terreno era coperto di neve, ma l'asino non ci badò troppo. «Meglio così - diceva addormentandosi - starò più al fresco».

Poveretto lui! Aveva scelto un bel posto per il suo pisolino: proprio un loco delato, che essendo coperto di neve poteva anche sembrare un prato! L'asino, con il calore del suo corpo, fece sciogliere il ghiaccio... e si svegliò sott'acqua.

I compiti del fachiro

I fachiri fanno anche i compiti? Sì, soprattutto durante le vacanze, per tenersi in esercizio. Ecco per esempio il compito di questa settimana:

Raccontate una favola

Ma io non ne so questo e il punto non conosco nessuna favola. Farlo in due modi: raccontando per iscritto una delle favole che sapete, o con un bel disegno.

NOVE PREMI in libri a chi mi aiuterà a fare il mio compito.

Il disegno di Luisa Pallotta

LA MODA

Sette in vendita ora delle belle tinte impresse, che non necessitano della stiratura dopo essere state lavate. Appuntate con uno di questi pratici tessuti, che il tessuto in tutte le tinte e in bellissime fantasie, è realizzato il simpatico vestito dell'illustrazione, con grandissime tasche e ampia scollatura rotonda, chiusa con piccoli bottoncini bianchi. Il davanti che si può togliere con facilità, permette al vestito di tramutarsi in un comodo abito pre-di-sole per le gite domenicali.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico URSIA.

Le caravalle della truffa. Il cono e il cammello. La zebra sbagliata. Il pinguino burlonesco. Il novellino numero di corsa.